

Vite (e sogni) d'argilla

Laboratorio di ceramica al centro diurno La Piazzetta: ritrovarsi, modellando

di **Marta Zanella**

Victor è arrampicato sullo sgabello già da qualche ora, tutto concentrato a raddrizzare il suo vaso che gli pare ancora leggermente storto. La lezione del laboratorio di ceramica incomincia tra mezz'ora, ma lui al suo "pezzo" ci sta lavorando da questa mattina. Non vuole certo arri-
rivare all'appuntamento senza un lavoro più che perfetto...

Victor ha iniziato a lavorare con la creta a gennaio, quando alla Piazzetta, centro diurno per senza dimora nella periferia sud di Milano, hanno attivato (anche grazie a Scarp, vedi box) il laboratorio di ceramica, e si è tanto entusiasmato che ora ci lavora appena può. Più che avere cominciato questa attività, l'ha ripresa, perché quando era piccolo, al suo paese in Romania, per un periodo di qualche mese aveva imparato a modellare l'argilla. Era stato un gioco, non un vero lavoro, ma ora che ha avuto la possibilità di riprendere il lavoro della ceramica vorrebbe non smettere più, e farla diventare la sua professione. Victor ha 26 anni, è a Milano da uno e mezzo, aspetta di poter fare un intervento che gli permetta di portare delle protesi, al posto delle gambe amputate. Intanto sogna un lavoro nel mondo degli artigiani, con le mani a impastare e modellare argilla. È in regola con i documenti, ma in questi giorni ha paura che possano rimandarlo indietro, al suo paese, senza che gli sia data la possibilità di provare a rifarsi una vita e inseguire una passione.

Donatella, un'artista tra i senza dimora

A partecipare al corso di ceramica in questi mesi sono state una decina di persone, chi costantemente, come Victor che non si è perso una lezione, qualcuno più saltuariamente; chi riparava alla Piazzetta perché fuori era freddo e con l'arrivo della bella stagione ha smesso di frequentare il centro, chi all'inizio era titubante e poi, incuriosito, ha deciso di provare. A coordinare gli ospiti del centro diurno (e le operatrici, anche loro entusiaste dell'attività) è Donatella Zaccaria, artista milanese e arteterapeuta, che aveva già esperienze, tra le altre, nel carcere

Alcuni manufatti di ceramica, frutto del laboratorio svolto alla Piazzetta, tra cui la targa del centro diurno per senza dimora



di Bollate e a San Vittore, con un gruppo di disabili e con il Noa (Nucleo operativo alcologia) di Seregno.

«Tutto è nato da un forno, che era qui "parcheggiato" e non utilizzato – racconta Donatella –. Insieme alla coordinatrice del centro abbiamo pensato a un laboratorio settimanale. Dato che la Piazzetta è frequentata prevalentemente da un'utenza maschile, mi è sembrata una buona idea proporre un'attività manuale. Non perché sia un'attività maschile, ma sicuramente un uomo preferisce lavorare su qualcosa di concreto: tenere in mano un bel

Victor aspetta le gambe nuove, intanto le mani hanno imparato a dare forma all'argilla. Masud invece è abilissimo nel modellare leoni e gladiatori: viene dall'India, ha imparato l'arte in Iran, in Italia spera di trovare casa e lavoro...

chilogrammo di terra, maneggiarlo, modellarlo e trasformarlo, gli dà sicuramente più soddisfazione che dipingere un foglio ad acquarello».

Riuscire a creare qualcosa dal nulla regala fiducia

In questi mesi gli uomini, italiani e stranieri, hanno imparato a lavorare la creta rossa, la più semplice, e poi quella bianca, meno malleabile, più delicata ma più bella. Ne sono uscite idee originali, come un servizio di tazzine da caffè (non ancora) completo, vasetti porta-aglio e cipolla, persino una proposta di collaborazione con una cooperativa sociale: «Loro producono marmellate e le vendono in vasetti, a noi piacerebbe fare dei medaglioni con un piccolo frutto in ceramica da applicare sopra i coperchi, così la marmellata di albicocche avrà la sua piccola albicocca in ceramica sulla confezione, quella di agrumi un'arancia, e così via», spiega Donatella. È un'attività che dà soddisfazione, chi partecipa crea un oggetto dall'inizio alla fine: inumidisce la creta, la modella, deve avere la pazienza di lasciarla asciugare, poi la dipinge e la inforna: «Questo è il passaggio più delicato, perché quando al mattino i "ragazzi" aprono il forno trovano la loro "creatura" finita. Oppure, a volte, c'è la sorpresa di trovare l'oggetto spaccato, se nella fase di lavorazione precedente non si è stati precisi».

Quello a cui puntano gli operatori, attraverso il laboratorio, è far riacquistare fiducia in se stessi e nelle proprie capacità ai frequentatori della Piazzetta, nonostante le loro fragilità: il fatto di saper produrre e "creare" qualcosa, li aiuta a non sentirsi dei "buoni a nulla".

In questi mesi è emerso anche un talento speciale:

La Piazzetta, punto d'incontro La ceramica è "targata" Scarp

Nata nel 2005, la Piazzetta è un centro diurno per persone gravemente emarginate e senza dimora, che ha sede in viale Famagosta 2 ed è gestita da tre operatori della cooperativa Farsi Prossimo, promossa da Caritas Ambrosiana. È un luogo dove gli ospiti possono "prenderci una pausa" dalla strada, riposarsi in poltrona, leggere un libro, usare il computer, fare quattro chiacchiere con gli educatori e gli altri ospiti. Il servizio, ad accesso libero, è aperto a italiani e stranieri maggiorenni, uomini e donne, le quali però sono poco meno del 15% dell'utenza.

L'obiettivo della Piazzetta è offrire uno spazio simile a una casa, in cui costruire percorsi di reinserimento sociale e recuperare l'autonomia attraverso le diverse attività della vita quotidiana: c'è una cucina in cui prepararsi la colazione o imparare a cucinare (il laboratorio del pranzo è al venerdì), un bagno e una piccola lavanderia per potersi fare una doccia e il bucato una volta alla settimana, lo spazio tv da condividere e altri spazi per recuperare la dimensione dello stare insieme agli altri, attraverso attività ludiche come i giochi in scatola. Tra le attività, ci sono anche i laboratori: quello di ceramica è stato reso possibile dal "reclutamento" di un'artista-educatrice, grazie ai fondi raccolti da Scarp de' tennis in occasione di Scarpfood", la cena alla Scala di Milano, organizzata lo scorso ottobre. Nel 2007 sono state quasi 4 mila le presenze alla Piazzetta, perlopiù di italiani, ma con una forte presenza anche di albanesi, rumeni e marocchini.

quello di Masud, un iraniano che conosce pochissime parole di italiano e di cui nemmeno gli operatori hanno saputo ricostruire bene la storia. Masud ha modellato una piccola serie di leoni, perfetti nei dettagli, una statuetta della madonna e una particolarissima testa di gladiatore: per lui la creta sembra essere una passeggiata perché, ha raccontato, in Iran è stato un artista specializzato nella scultura del marmo. Ora, in Italia, arranca da un ufficio a un altro, con le sue quattro parole di italiano, alla ricerca di un lavoro e un permesso di soggiorno.

I lavori prodotti dal laboratorio verranno esposti in una mostra, proprio alla Piazzetta, e poi messi in vendita, nel pomeriggio di venerdì 6 giugno. Ma qualcosa, i "ragazzi" si terranno per sé: una targa con l'incisione del nome del centro e del profilo colorato dell'edificio che li ospita. La metteranno di fianco alla porta d'ingresso, per dire a tutti che La Piazzetta è anche un po' casa loro. ■